©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

11) A. MARAINI e F. T. MARINETTI, *Ernesto Thayaht*, Firenze 1932, p. 24.
12) Cit. in: J. LASSAIGNE, *Les grands moments d'Alberto Magnelli*, in *XX Siècle*, n. 22, 1963.
13) Cit. in: L. FERRARINO, *Dix questions à Alberto Magnelli*, in *Civiltà delle Macchine*, aprile 1965.
14) In proposito v. S. PINTO, *op. cit.*
15) LONGHI, *op. cit.*
16) Cit. in: FERRARINO, *op. cit.*
17) ARGAN, *op. cit.*
18) Uso questo termine per Magnelli alludendo alla sua morfologia, ispiratasi alle semplificazioni formali dell'arte quattrocentesca; nel riferimento a Hindemith è invece usato nella sua accezione storica. Per il Neoclassicismo musicale e i suoi termini storici si veda: M. CASTELNUOVO–TEDESCO, *Neoclassicismo musicale*, in *Pegaso*, 1929, I, p. 197 ss.; e A. CASELLA, *Il neoclassicismo mio e altrui*, in *Pegaso*, 1929, V, p. 576 ss.; e l'acuto saggio, in corso di stampa, di F. NICOLODI, *Casella e la musica di Stravinsky in Italia. Contributo a un'indagine sul neoclassicismo*, in *Chigiana*, voll. XXIX–XXX, nn. 9–10.
19) Nel luglio del passato anno sono state aperte dodici sale che presentano le opere riflettenti la cultura accademica del periodo lorenese (numerose opere erano state relegate nei magazzini o date per arredamento a pubblici uffici) scelte secondo criteri di documentazione storica e culturale. Attualmente sono in fase di allestimento le sale dei Macchiaioli e quelle delle opere che in genere rispecchiano la cultura del secondo Ottocento.
20) Cfr. S. PINTO, *op. cit.*, n. 1.

## LA CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO TERRITORIALE DELLE PROVINCE DI FIRENZE E PISTOIA NELL'ANNO 1973

IL CENSIMENTO del patrimonio artistico territoriale condotto dall'Ufficio Catalogo della Soprintendenza alle Gallerie nelle province di Firenze e Pistoia ha conosciuto, durante l'anno 1973, un considerevole incremento quantitativo. Mentre nell'intero arco del 1972 furono scattate 4.049 foto e compilate 3.854 schede [1] per un totale di L. 20.847.430, al 31 dicembre del 1973 risultavano prodotte 5.814 nuove foto e consegnate all'Ufficio del Catalogo 3.561 schede per una spesa complessiva di L. 28.439.058. Se a questa cifra si aggiunge la somma di L. 2.706.500 impegnata in conto resti per la fornitura di 1.050 schede, il capitolo del catalogo, esclusivamente per il settore dei beni culturali di proprietà non statale, al consuntivo del 1973 toccava il livello di L. 31.145.558 per 4.611 nuove schede complete di corredo fotografico. [2]

Nel corso del 1973 sono stati schedati 66 enti ecclesiastici e 3 laici, 43 nella provincia di Firenze, 26 in quella di Pistoia, secondo l'elenco che si fornisce in appendice. Hanno lavorato al censimento 24 schedatori estranei all'Amministrazione, laureati o studenti provenienti in massima parte dall'Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze (cfr. elenco nominativo in appendice).

Fin qui i dati numerici e quantitativi dell'attività svolta. Occorre aggiungere a questo punto che il lavoro di catalogazione nel 1973 è stato caratterizzato da alcuni importanti fatti nuovi che è doveroso sottolineare.

1) Si sono gettate le basi per una collaborazione organica fra l'Ufficio Catalogo della Soprintendenza alle Gallerie di Firenze, diretto dallo scrivente, e l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università diretto dalla prof. Mina Gregori. Per la prima volta nella storia del censimento dei beni artistici territoriali delle province di Firenze e Pistoia, l'Università si è affiancata concretamente e organicamente alla Soprintendenza, non limitandosi a fornire il personale specializzato ma controllando lo svolgimento del lavoro e utilizzandone ai fini didattici i materiali e gli obbiettivi. Le metodologie e le tecniche del rilevamento sono state illustrate dal funzionario addetto al catalogo in incontri con gli studenti, mentre i risultati delle schedature sono stati revisionati e discussi anche in sede universitaria. Ne hanno guadagnato la qualità e l'accuratezza del rilevamento e l'omogeneità di compilazione delle schede.

2) Si è iniziato un rapporto di proficua collaborazione con le Associazioni che si occupano del censimento, della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale locale. Il Gruppo Archeologico di Pistoia, uno dei più attivi e qualificati dell'intera Toscana, ha avuto l'incarico di schedare tutte le testimonianze superstiti dell'antico arredo viario della città e della provincia di Pistoia: stemmi, insegne, iscrizioni, tabernacoli, immagini e simboli votivi etc... Il programma, che prevede il censimento di almeno 5.000 pezzi e che dovrà svolgersi nell'arco di alcuni anni, ha già dato i primi positivi risultati con la consegna all'Ufficio Catalogo di 62 schede relative a una parte degli stemmi antichi esistenti nella città di Pistoia.

3) L'Amministrazione comunale di Firenze ha deciso di partecipare alla campagna di catalogazione condotta dalla Soprintendenza alle Gallerie con uno stanziamento di L. 10.000.000 (delibera n. 1431 del 14 luglio 1973) destinato al censimento dei materiali d'interesse artistico e culturale conservati nelle chiese cittadine appartenenti al demanio comunale (S. Croce, S. Maria Novella, S. Spirito, S. Maria del Carmine, S. Salvatore al Monte, S. Giuseppe, S. Firenze, S. Giovannino degli Scolopi, SS. Annunziata). La direzione del lavoro è stata affidata all'Ufficio Catalogo della Soprintendenza con l'impegno che copia di ciascuna scheda, dattiloscritta sugli appositi moduli ministeriali e corredata di documentazione fotografica, venga consegnata all'archivio della Soprintendenza fiorentina e all'Ufficio Centrale del Catalogo di Roma. Al momento in cui scrivo una iniziativa analoga è in corso di definizione da parte dell'Amministrazione comunale di Pistoia. Non c'è dubbio che il contributo degli Enti locali al lavoro di catalogazione specie quando supera, come in questi casi, la facile tentazione dell'iniziativa autonoma per inserirsi organicamente nei piani delle Soprintendenze e affidarsi alle competenze tecniche degli uffici specializzati, è un fatto assai positivo che potrà, se generalizzato, abbreviare in misura considerevole i tempi necessari al censimento dei beni culturali nel territorio delle due province.

La collaborazione con l'Università, il coinvolgimento dei gruppi locali e l'intervento dei Comuni sono dunque, a mio avviso, i veri punti qualificanti del lavoro di catalogazione condotto dalla Soprintendenza fiorentina nell'anno 1973. Nella misura in cui hanno contribuito a trasformare l'attività del catalogo in un fatto culturale e politico di più vasta consapevolezza e diramata partecipazione, le presenze e gli interventi di cui sopra rappresentano infatti, nella pratica della tutela, una inversione di tendenza che non può non essere valutata in positivo. Se a ciò si aggiunge la perfetta intesa che nel corso del 1973 ha caratterizzato i rapporti fra l'Ufficio Catalogo e il clero secolare e regolare custode della stragrande maggioranza del patrimonio artistico censito, la soddisfazione per il la-

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Bollettino d'Arte

## OREFICERIE LITURGICHE DATATE, SCHEDATE DURANTE LA CATALOGAZIONE DEL 1973

| | 1400 | 1500 | 1600 | 1700 | 1800 | 1900 | Totali |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Vassoi e brocche | — | — | — | 3 | — | — | 3 |
| Ostensori | — | — | 4 | 3 | 3 | — | 10 |
| Pissidi e Calici | 1 | 2 | 10 | 15 | 16 | 4 | 48 |
| Patene | — | — | 1 | — | — | — | 1 |
| Turiboli | — | — | 4 | 4 | 3 | — | 11 |
| Navicelle | — | — | 4 | 5 | 1 | — | 10 |
| Palmatorie | — | — | — | 4 | 3 | 1 | 8 |
| Secchielli | — | — | 2 | — | — | — | 2 |
| Rilegature di Messali o di Libri di Compagnia | — | — | — | 9 | 1 | 1 | 11 |
| Lampade | — | — | 3 | 6 | 2 | — | 11 |
| Vasi | — | — | 7 | 2 | — | — | 9 |
| Reliquiari | — | — | 2 | 4 | 1 | — | 7 |
| Candelieri (argento) | — | — | 1 | 2 | 2 | — | 5 |
| Paci | — | 2 | 1 | — | — | — | 3 |
| Crocifissi | — | 1 | — | — | — | — | 1 |
| Cartaglorie | — | — | — | 1 | — | — | 1 |
| Croci astili | 2 | — | — | — | — | — | 2 |
| Candelieri (bronzo) | — | — | 4 | — | — | — | 4 |
| Campanelli | — | — | — | — | 1 | — | 1 |
| Totali | 3 | 5 | 43 | 58 | 33 | 6 | 148 |

voro svolto e un ragionevole ottimismo per i suoi sviluppi futuri, non sembreranno, al consultivo del 1973, del tutto immotivati.

Purtroppo il censimento territoriale dei beni di interesse storico–artistico non ha potuto essere attuato, nel corso del 1973, con la rigorosa pianificazione che pure, in interventi del genere, sarebbe auspicabile; non si è potuto provvedere cioè, se non in rari casi e per settori limitati, all'esaurimento progressivo e sistematico delle singole maglie territoriali, così da realizzare il censimento integrale di comprensori culturalmente e geograficamente omogenei. La necessità di interventi immediati e non prorogabili legati a situazioni contingenti (trasferimenti di parroci, lavori e trasformazioni in corso, pericolo di furti, rischi gravi di manomissioni e di dispersione) ha obbligato l'Uf-

## OPERE D'ARTE DATATE, SCHEDATE DURANTE LA CATALOGAZIONE DEL 1973

*(esclusa l'oreficeria liturgica)*

| | 1200 | 1300 | 1400 | 1500 | 1600 | 1700 | 1800 | 1900 | Totali |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Affreschi | — | — | 2 | 2 | 1 | 6 | — | 5 | 16 |
| Tavole | — | 1 | — | 3 | — | 1 | 2 | 1 | 8 |
| Tele | — | — | — | 1 | 6 | 4 | 4 | — | 15 |
| Sculture (in pietra e in marmo) | 1 | 1 | 1 | 4 | 5 | 6 | — | 1 | 19 |
| Legni (sculture e mobili) | — | — | — | 1 | — | 4 | 1 | 1 | 7 |
| Stoffe | — | — | — | — | 1 | 6 | 6 | 2 | 15 |
| Vetrate | — | — | — | — | — | — | — | 5 | 5 |
| Terracotte invetriate | — | — | — | — | — | 1 | 1 | 1 | 3 |
| Ex voto (tavola) | — | — | — | — | 2 | — | — | — | 2 |
| Ex voto (argento) | — | — | — | — | — | 1 | 2 | — | 3 |
| Corali Miniati | — | — | 1 | — | — | — | — | — | 1 |
| Totali | 1 | 2 | 4 | 11 | 15 | 29 | 16 | 16 | 94 |

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

ficio ad essere presente, contemporaneamente, in più punti del territorio delle due province. Da ciò il carattere apparentemente casuale e in parte frammentario del lavoro di censimento. Ciò nonostante, nel suo complesso, la catalogazione del patrimonio culturale territoriale ha obbedito a criteri generali ben precisi. In linea di principio e nella pratica dell'intervento si è data la priorità alle zone più periferiche del territorio come a quelle che, per la loro stessa ubicazione, erano state le più trascurate in passato e più delle altre apparivano, al presente, soggette a rischi di degradazione e dispersione del loro patrimonio storico. Comunque il lavoro di censimento condotto nel 1973, sommandosi ai risultati degli anni precedenti, ha consentito di portare molto avanti le percentuali di schedatura in alcune zone del territorio. Al momento, la catalogazione della Montagna Pistoiese e della Val di Nievole, due comprensori di straordinario interesse storico e culturale della provincia di Pistoia, è a tal punto avanzata da far prevedere, a tempi brevi, la pubblicazione dei primi cataloghi territoriali. [3]

Al termine di un lavoro di rilevante impegno finanziario e organizzativo quale è stato quello della campagna di catalogazione del 1973, quando più di 4.000 schede di oggetti d'arte, nella stragrande maggioranza inediti e sconosciuti, sono venuti ad arricchire l'archivio della Soprintendenza, sarebbe utile dar conto dei materiali nuovi che il censimento ha portato alla luce: oggetti e persone artistiche, notizie e documenti, precisazioni ed accrescimenti filologici. Per far questo occorrerebbe ben altro spazio di quello consentito dalle pagine di una breve relazione né ci sembra opportuno, d'altra parte, presentare un'antologia dei pezzi " belli ,, o " importanti ,, recuperati dal lavoro di catalogo. Convinti come siamo che la rilevanza culturale e la novità metodologica della catalogazione consistono appunto nel favorire il superamento del vecchio atteggiamento idealistico, selettivo ed estetizzante di fronte all'opera d'arte, per indurre ad una interpretazione più globale e diramata, e dunque più fondatamente storica, della civiltà artistica del territorio, ci sembra più utile indicare, sulla base dell'esperienza di lavoro del 1973, gli orientamenti di ricerca che dalla catalogazione scaturiscono e gli utilizzi pratici che questo vasto e capillare intervento conoscitivo può offrire alla scienza storico–artistica.

Mi limiterò a considerare, in questa occasione, uno solo degli apporti conoscitivi offerti agli studi dalla catalogazione, forse non il più importante in assoluto, certo però quello che può essere meglio quantificato e più immediatamente utilizzato ai fini scientifici: il reperimento di materiali artistici datati. Su un complesso di 4.611 oggetti schedati nel corso del 1973 ben 242, cioè circa il 5 % del totale, sono risultati provvisti di data. Si tratta di dipinti e di affreschi, di sculture, di stoffe, di mobili e di arredi, distribuiti nel territorio delle due province e datati fra il XII e il XX secolo, secondo i quadri cronologici, tipologici e numerici che si presentano in appendice. Nel solo settore specifico dell'oreficeria liturgica i manufatti datati, tutti fra l'altro di certa provenienza e di documentata collocazione storica e territoriale, sono 94. Ce n'è abbastanza, come si può capire anche dalla semplice presentazione fotografica, in progressione cronologica, di una parte di questo materiale (*figg.* 1–48) per farsi un'idea sufficientemente esatta dell'evoluzione delle tecniche, degli stili e delle tipologie attraverso l'arco di qualche secolo, in una grande area culturale italiana, relativamente ad alcune classi particolari di oggetti (ad esempio i calici, le lampade votive, etc...). Non credo di esagerare affermando che il giorno in cui disporremo della catalogazione completa di tutti i materiali d'interesse storico–artistico distribuiti nel territorio, potremo ricostruire " ad annum ,, l'evoluzione degli stili e delle tipologie, le caratteristiche di manifattura, la diffusione e la frequenza territoriale di una fitta serie di oggetti per i quali, oggi, non possiamo fare altro che affidarci alla larga approssimazione di ricognizioni stilistiche necessariamente imprecise e pericolosamente soggettive. Penso, in particolare, al settore pressoché inesplorato della nostra copiosissima e stupenda produzione tessile a destinazione liturgica del XVII e XVIII secolo. Solo grazie al censimento a tappeto delle stoffe antiche ancora conservate in quantità e varietà inimmaginabile nelle nostre chiese, riusciremo, mediante la identificazione dei tessuti datati e documentati, la delimitazione delle zone di diffusione e di frequenza locale dei singoli manufatti, a ricostruire con sufficiente esattezza una carta attendibile degli antichi centri di produzione tessile nel nostro paese con la loro area di mercato, i loro repertori tipologici e le loro caratteristiche di stile e di manifattura.

ANTONIO PAOLUCCI

1) Le cifre per il 1972 qui indicate sono comprensive delle 339 foto e 235 schede impegnate in conto resti e consegnate all'Ufficio del Catalogo della Soprintendenza nel corso del 1973: cfr. A. PAOLUCCI, *Il catalogo dei beni culturali etc...*, in *Boll. d'Arte*, 1973, p. 187.

2) Il compenso corrisposto agli schedatori ha oscillato, nel corso del 1973, tra L. 1750 per ciascuna scheda di opere d'arte conservate all'interno del comune di Firenze e L. 1950 per le schede degli oggetti distribuiti fuori dei confini della città. Le ditte fotografiche che hanno lavorato per conto dell'Ufficio Catalogo nel corso del 1973 sono le seguenti: Amendola, Bertoni, Laurati, Quattrone, Silvestri, Tosi. Ogni nuovo negativo 6 × 6 completo di 7 positivi (quattro 6 × 6 e tre 18 × 24) è stato pagato L. 3.200. Il costo complessivo di una scheda di catalogo fornita di corredo fotografico è stato quindi di L. 4.950 per le opere all'interno del comune e di L. 5.150 per quelle fuori del Comune.

3) A seguito della circolare ministeriale n. 24 del 29 gennaio 1974 con cui si sollecitava la ripresa della pubblicazione dei cataloghi territoriali, la Soprintendenza alle Gallerie di Firenze con lettera del 16 marzo 1974 si impegnava a preparare la pubblicazione di volumi relativi ai seguenti comprensori geografici e storico–culturali: 1) Montagna Pistoiese (Comuni di S. Marcello, Sambuca, Marliana, Cutigliano, Piteglio, Abetone, parte alta del Comune di Pistoia); 2) Val di Nievole e Montagna Pesciatina: Comune di Pescia con esclusione della città, Massa–Cozzile, Buggiano, Uzzano, Monsummano Terme, Montecatini, Ponte Buggianese, Chiesina Uzzanese; 3) Pescia città con gli immediati dintorni. La schedatura della Montagna Pistoiese sarà conclusa entro il 1974.

## ELENCO DEI COLLABORATORI DURANTE LA CAMPAGNA DI CENSIMENTO TERRITORIALE 1973

Cristina Acidini, Grazia Agostini, Sandra Bandera, D.ssa Anna Biancalani, D.ssa Marina Carmignani, Lucia Cecchi, Cristina Cornaggia, D.ssa Cristina Danti, Giorgio Del Conte, Francesca Fiorelli, Giancarlo Gentilini, D.ssa Anna Maria Giusti, D.ssa Donatella Innocenti, Dr. Giancarlo Jori (per il Gruppo Archeologico di Pistoia), D.ssa Patrizia Laganà, D.ssa Dora Liscia, Giovanna Lombardi, Laura Lucchesi, Cristina Lunghetti, Maria Pia Mannini, Daniela Mignani, Don Francesco Paladini, D.ssa Roberta Roani, Michela Sambucco, Dr. Carlo Sisi, Maria Sframeli.

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

1 – *Pistoia, Cattedrale* – Navicella in argento dat. 1640

2 – *Pistoia, fraz. Piuvica, chiesa di S. Michele* – Navicella in argento dat. 1653

3 – *Incisa Valdarno, fraz. Loppiano, Chiesa di S. Vito* – Navicella in argento dat. 1692

4 – *Quarrata, fraz. Tizzana, Chiesa di S. Bartolomeo* – Navicella in argento dat. 1714

5 – *Quarrata, fraz. Santallamura, Chiesa dei SS. Simone e Taddeo* – Navicella in argento dat. 1751

6 – *Piteglio, fraz. Lanciole, Chiesa di S. Bartolomeo* – Navicella in argento dat. 1768

7 – *Pistoia, Cattedrale* – Navicella in argento dat. 1802

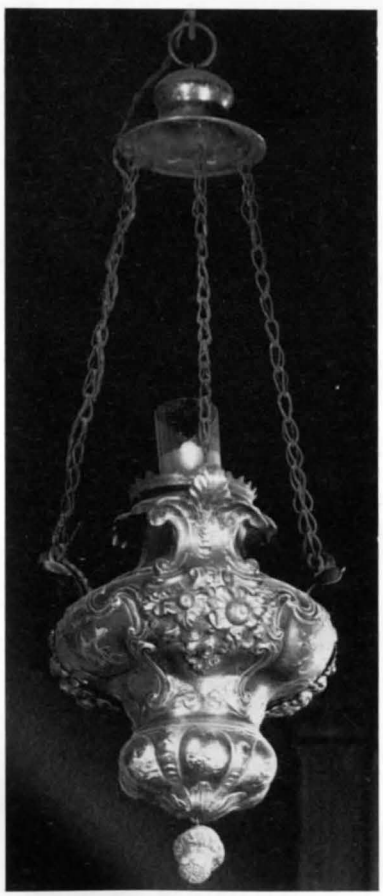
© Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo - Bollettino d'Arte

8 – *Impruneta, basilica di S. Maria*
Lampada in argento dat. 1643

9 – *Impruneta, basilica di S. Maria*
Lampada in argento dat. 1707

10 – *Larciano, fraz. Cecina, pieve di S. Niccolò* – Lampade in argento dat. 1690

11 – *Impruneta, basilica di S. Maria*
Lampada in argento dat. 1720



12 – *Impruneta, basilica di S. Maria*
Lampada in argento
dat. 1758

13 – *Impruneta, basilica di S. Maria*
Lampada in argento
dat. 1760

14 – *Certaldo, fraz. Lucarolo, pieve di S. Lazzaro* – Lampada in argento dat. 1761

15 – *Montespertoli, S. Andrea*
Calice in met. arg. dat. 1600

16 – *Impruneta, S. Maria*
Calice arg. dat. 1633

17 – *Barberino Mug., S. Silvestro* – Calice arg. dat. 1640

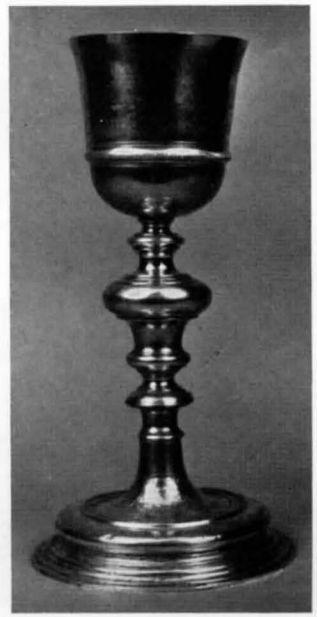
18 – *Pistoia, cattedrale*
Calice arg. dat. 1642

19 – *Pistoia, cattedrale*
Calice arg. dat. 1700

20 – *Firenze, conv. Calza*
Calice arg. dat. 1706

21 – *Piteglio, fraz. Colamecca, S. Miniato* – Calice arg. dat. 1720

22 – *Impruneta, S. Maria*
Calice arg. dat. 1720



23 – *Incisa Vald., fraz. Loppiano, S. Vito* – Calice arg. dat. 1727

24 – *Larciano, fraz. Cecina, S. Niccolò* – Calice arg. dat. 1734

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

25 – *Barberino di Mugello, fraz. Carnoggiano, chiesa parr.* – Calice in argento dat. 1743

26 – *Barberino di Mugello, fraz. Cirignano, chiesa di S. Pietro* – Calice in metallo argentato dat. 1744

27 – *Piteglio, fraz. Crespole, chiesa della SS. Annunziata* – Calice in argento dat. 1750

28 – *Pistoia, fraz. Piuvica, chiesa di S. Michele* – Calice in argento dat. 1767

29 – *Pescia, fraz. Fissialla, chiesa di S. Michele* – Calice in argento dat. 1788

30 – *Pistoia, cattedrale* – Calice in argento dat. 1818

31 – *Pistoia, cattedrale* Calice in argento dat. 1826

32 – *Pistoia, cattedrale* Calice in argento dat. 1835

33 – *Montespertoli, chiesa di S. Andrea* – Calice in metallo argentato dat.1838

34 – *Impruneta, basilica di S. Maria* – Calice in argento dat. 1873

35 – *Pistoia, cattedrale* Calice in argento dat. 1884

36 – *Impruneta, basilica di S. Maria* – Calice in argento e metallo dat. 1900

© Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Bollettino d'Arte

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

37

38

39

*Impruneta, basilica di S. Maria* – 37 – Vaso in argento dat. 1633; 38 – Vaso in argento dat. 1634; 39 – Vaso in argento dat. 1641

40

41

42

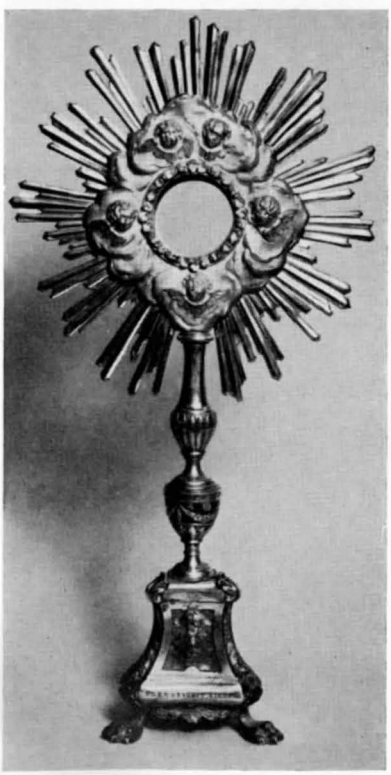
40 – *Pistoia, cattedrale* – Ostensorio in argento dat. 1641; 41 – Reliquiario in argento e rame dorato dat. 1663
42 – *Incisa Valdarno, fraz. Loppiano, chiesa di S. Vito* – Ostensorio in argento dat. 1692

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

43 – *Pistoia, cattedrale* Reliquiario in argento e rame dorato dat. 1711

44 – *Quarrata, fraz. Tizzana, chiesa di S. Bartolomeo* – Ostensorio in argento dat. 1714

45 – *Piteglio, fraz. Colamecca, chiesa di S. Miniato* – Ostensorio in argento dat. 1730



46 – *Certaldo, fraz. Lucardo, pieve di S. Lazzaro* – Ostensorio in argento dat. 1851

47 – *Pistoia, cattedrale* – Ostensorio in argento e rame dorato dat. 1773 (G. Valadier)

48 – *Pistoia, cattedrale* – Ostensorio in argento e rame dorato dat. 1773 (G. Valadier)

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

ELENCO DEGLI ENTI SCHEDATI NEL 1973

*Provincia di Firenze.*

Chiesa di S. Agata in Arfoli fraz. di Reggello (Lucchesi–Acidini–Gentilini).

Chiesa di S. Alessandro a Incisa Valdarno (Giusti).

Chiesa di S. Andrea a Camoggiano fraz. di Barberino di Mugello (Paladini).

Chiesa di S. Andrea a Montespertoli (Carmignani).

Chiesa di S. Bartolomeo a Galliano fraz. di Barberino di Mugello (Paladini).

Chiesa di S. Bonaventura a Bosco ai Frati fraz. di S. Piero a Sieve (Giusti).

Chiesa di S. Clemente a Pelago (Sambucco).

Pieve di S. Cresci a Macioli fraz. di Vaglia (Carmignani).

Chiesa di S. Cristoforo a Strada fraz. di Greve (Del Conte).

Chiesa del Crocifisso a Pelago (Sambucco).

Chiesa di S. Donato a Lucardo fraz. di Certaldo (Giusti).

Pieve di S. Donato a S. Donato in Poggio fraz. di Tavarnelle Val di Pesa (Lombardi).

Chiesa di S. Elena a Rincine fraz. di Londa (Sframeli).

Chiesa di S. Giovanni Battista della Calza a Firenze (Giusti).

Pieve di S. Giovanni Maggiore a Panicaglia fraz. di Borgo S. Lorenzo (Paladini).

Chiesa di S. Iacopo fraz. di Barberino di Mugello (Paladini).

Pieve di S. Lazzaro a Lucardo fraz. di Certaldo (Giusti).

Chiesa di S. Lorenzo a Bovecchio fraz. di Barberino di Mugello (Paladini).

Chiesa di S. Maria a Brucianesi fraz. di Lastra a Signa (Danti).

Chiesa di S. Maria a Campiano fraz. di Barberino di Mugello (Paladini).

Chiesa di S. Maria a Castiglionchio fraz. di Rignano (Sframeli).

Chiesa di S. Maria a Faltugnano fraz. di Vinci (Laganà).

Basilica di S. Maria all'Impruneta (Bandera).

Chiesa di S. Maria a Lamole fraz. di Lastra a Signa (Danti).

Chiesa di S. Maria a Olmi fraz. di Borgo S. Lorenzo (Paladini).

Oratorio di S. Maria delle Grazie a Pietracupa fraz. di Tavarnelle Val di Pesa (Lombardi).

Chiesa di S. Maria a Pulicciano fraz. di Borgo S. Lorenzo (Paladini).

Chiesa di S. Maria a Greve a Scandicci (Lunghetti).

Chiesa di S. Maria a Soli fraz. di Barberino di Mugello (Paladini).

Chiesa di S. Martino a Pagiano fraz. di Pelago (Liscia).

Pieve di S. Michele a Montecuccoli fraz. di Barberino di Mugello (Paladini).

Chiesa di S. Michele a Morniano fraz. di Incisa Valdarno (Giusti).

Chiesa di S. Niccolò a Latera fraz. di Barberino di Mugello (Paladini).

Pieve di S. Pietro in Bossolo fraz.di Tavarnelle Val di Pesa (Giusti).

Chiesa di S. Pietro a Cirignano fraz. di Barberino di Mugello (Paladini).

Palazzo Pretorio a Barberino di Mugello (Paladini).

Palazzo Pretorio a Fiesole (Roani).

Pieve di S. Reparata a Pimonte fraz. di Barberino di Mugello (Paladini).

Badia di S. Reparata a Borgo al Salto fraz. di Marradi (Danti).

Oratorio dei SS. Rocco e Sebastiano a Barberino di Mugello (Paladini).

Pieve di S. Silvestro a Barberino di Mugello (Paladini).

Badia a Vigesimo fraz. di Barberino di Mugello (Paladini).

Chiesa di S. Vito a Loppiano fraz. di Incisa Valdarno (Giusti).

La d.ssa Anna Biancalani ha lavorato alla schedatura di vari gruppi di stoffe conservati nelle chiese delle province di Firenze e Pistoia.

*Provincia di Pistoia.*

Pieve di S. Andrea a Pistoia (Del Conte).

Chiesa di S. Andrea a Pontito fraz. di Pescia (Mannini).

Chiesa della Ss. Annunziata a Crespole fraz. di Piteglio (Roani).

Pieve della Ss. Annunziata a Piteglio (Roani).

Chiesa di S. Bartolomeo a Lanciole fraz. di Piteglio (Roani).

Chiesa di S. Bartolomeo in Pantano a Pistoia (Roani); in conto resti.

Chiesa di S. Bartolomeo a Tizzana fraz. di Quarrata (Giusti).

Chiesa e convento dei Cappuccini a Torricchio fraz. di Uzzano (Cecchi).

Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo a Castellina fraz. di Serravalle P. (Roani).

Chiesa dei SS. Frediano e Michele a Malocchio fraz. di Buggiano (Agostini).

Chiesa di S. Iacopo a Cozzile fraz. di Massa–Cozzile (Innocenti).

Chiesa della Madonna dell'Umiltà a Pistoia (Innocenti).

Chiesa di S. Maria a Quarrata (Giusti).

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

Chiesa di S. Maria Assunta a Stiappa fraz. di Pescia (Mannini).

Chiesa di S. Michele a Fibbialla fraz. di Pescia (Agostini).

Chiesa di S. Michele a Piuvica fraz. di Pistoia (Fiorelli).

Oratorio di S. Michele a Tizzana fraz. di Quarrata (Giusti).

Chiesa di S. Miniato a Calamecca fraz. di Piteglio (Roani).

Chiesa di S. Niccolò a Cecina fraz. di Larciano (Giusti).

Palazzo Pretorio a Cutigliano (Roani).

Oratorio di S. Rocco a Quarrata (Giusti).

Chiesa dei SS. Simone e Taddeo a Santallemura fraz. di Quarrata (Mignani).

Chiesa dello Spirito Santo a Pistoia (Roani).

Chiesa di S. Stefano a Lucciano fraz. di Quarrata (Giusti).

Stemmi della città di Pistoia e della provincia (Gruppo Archeologico di Pistoia); in conto resti.

Cattedrale di S. Zeno a Pistoia (Sisi); in conto resti.

## NORME PER LA TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DELLA CHIESA IN ITALIA *)

*Premessa.*

1. – La dignità dell'arte sacra è stata riaffermata dal Concilio Vaticano II per la sua natura di nobile attività dell'ingegno umano, per la relazione con la bellezza divina espressa dalle opere dell'uomo e per il contributo prestato alle menti degli uomini indirizzandole religiosamente a Dio. [1]

Dalla storia risulta anche il valido apporto dell'arte sacra alla vita della comunità cristiana, perché in ogni tempo l'arte sacra ha testimoniato la teologia della Fede, il rapporto tra vita e religione, l'adesione della realtà umana a quella divina.

Ciò spiega perché la Chiesa non solo ha promosso sempre l'arte, ma anche ha emanato norme opportune per la tutela e la conservazione di tanto patrimonio, facendone obbligo di rigorosa osservanza sia ai pastori di anime sia ai responsabili degli enti, che hanno a qualsiasi titolo in custodia le opere d'arte.

2. – Pertanto i Vescovi d'Italia, riuniti in Assemblea plenaria e preoccupati per l'aggravarsi di episodi e fatti relativi alle indebite alienazioni, ai furti, alla dispersione delle opere d'arte e ad alcuni incongrui interventi negli edifici sacri, in conformità ed adesione alle superiori disposizioni — particolarmente a quelle recenti [2] — e d'intesa con la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, hanno ritenuto necessario di deliberare le seguenti norme nell'intento di porre rimedio ai danni perpetrati contro il patrimonio storico ed artistico della Chiesa.

*Aspetti giuridici del problema.*

3. – I Vescovi sono consapevoli, per ragioni obiettive, quanto i problemi della tutela esigano la collaborazione di tutti gli organi preposti alla salvaguardia dei beni culturali in genere e, in specie, delle arti.

A tal fine l'Autorità ecclesiastica intende promuovere una maggiore intesa con le Autorità statali, nel rispetto della reciproca autonomia tra la normativa canonica e quella civile.

La tutela, invero, per lo Stato ha dimensione umana e storica, per la Chiesa anzitutto tende al maggior bene delle anime.

4. – La Chiesa e lo Stato nell'adozione dei loro urgenti provvedimenti, che riguardano l'arte sacra, devono procedere in armoniosa intesa e mutua collaborazione, stando in mezzo il comune interesse. Però non deve essere elusa la reale proporzione delle rispettive sfere di competenza.

Se lo Stato, infatti, interviene in un ambito, nel quale i diritti della Chiesa sono universalmente riconosciuti, l'osservanza della legislazione predisposta da parte civile a favore e tutela del patrimonio culturale è doverosa, perché lo Stato ha la responsabilità della conservazione di esso di fronte alla società.

Nella collaborazione si devono riconoscere anche le competenze dell'Ente Regione, ora in continuo sviluppo, e delle organizzazioni internazionali, che operano nel campo storico ed artistico.

*Inventario e catalogo.*

5. – Per l'efficace tutela dei beni dell'arte sacra attualmente non basta la semplice ricognizione di essi e del relativo gravame di responsabilità nei confronti della legge, ma urge la conoscenza globale del patrimonio artistico sotto l'aspetto storico, tecnico e conservativo.

Pertanto, sorge la necessità dell'inventario [3] e catalogo, che sono due momenti strettamente complementari nelle rispettive specifiche metodologie.

Ma da parte degli enti ecclesiastici non sempre è possibile di procedere ad un generale ed adeguato inventario del patrimonio, di cui sono custodi, in quanto esso richiede notevoli fondi e personale qualitativamente e numericamente preparato.

Per questo motivo si confida nell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti e negli altri competenti organi dello Stato, perché concedano, oltre le spese, il loro contributo di scienza e di organizzazione per istituire presso gli enti, che hanno fini di religione e di culto, ove mancassero, gli Archivi inventariali dei beni storico-artistici posseduti.

Ovviamente, anche da parte ecclesiastica si terrà presente quanto riguarda la consegna — senza spese, ai rettori di chiese o ai responsabili degli edifici e alle Curie diocesane, nella cui circoscrizione i beni inventariati sono siti — di copia delle schede di inventario, già redatte dalle Soprintendenze in passato ed aggiornate, e di quelle in corso di redazione [4]

Queste schede devono prevedere la possibilità di temporanea rimozione delle opere per motivi di culto compatibilmente con lo stato di conservazione, a giudizio dell'Ordinario, e siano sottoscritte dal rappresentante della Soprintendenza competente per territorio,